

La febbre uccide due bambini e terrorizza un paese

Sant'Olcese (Genova): frequentavano lo stesso asilo, l'ipotesi è meningite fulminante. Ricoverati altri sei compagni

Matteo Basile

GENOVA Un bambino di due anni ed uno di un anno e mezzo sono morti ieri a Genova a seguito di un'attacco di febbre alta. L'ipotesi più probabile sembra essere una meningite fulminante. Una tragedia incredibile ed assurda che ha gettato nello sconforto e nella paura un'intera vallata. È accaduto in Valpolcevera, sulle alture di Genova, nelle frazioni di Sant'Olcese e Serra Riccò. I due piccoli frequentavano lo stesso asilo comunale, nella frazione Maneseno di Sant'Olcese. In un primo tempo i sintomi, febbre alta e vomito, hanno fatto pensare all'influenza ed i genitori hanno somministrato loro della tachipirina che per uno strano caso entrambe le madri avevano acquistato nella stessa farmacia. Invece, nella notte, la situazione è precipitata: i familiari di Otello, due anni, hanno trovato il figlio morto nel suo lettino dopo che si era addormentato con la febbre. Per Steven, il più piccolo dei due, trovato dalla madre ancora in vita, la disperata corsa in ambulanza verso l'ospedale è stata vana.

Allarme all'asilo Gli agenti del

Nas hanno effettuato controlli a tappeto sull'asilo l'«Orsacchiotto» alla ricerca di eventuali anomalie nella struttura o nel cibo dei bambini, ed anche sui farmaci somministrati ai piccoli, senza però trovare riscontri ed escludendo di fatto la possibilità di un'intossicazione. La preside dell'asilo frequentato dai due bimbi aveva immediatamente escluso l'ipotesi di un problema di tipo alimentare avanzando l'ipotesi meningite. Subito è scattato l'allarme: altri sei bambini che frequentano lo stesso asilo, colpiti da una febbre sospetta, sono stati ricoverati presso l'ospedale pediatrico Gaslini di Genova dove è stata immediatamente istituita una pic-

La scuola chiusa immediatamente: si era pensato anche a cibi avariati, tutti i bambini sotto controllo medico

”

Carpi

«Barbone» a 10 anni ritrovato in un sottoscala

Roberto Serio

CARPI (MO) Nel sottoscala. L'hanno trovato nel sottoscala di un condominio, i poliziotti di Carpi, in provincia di Modena. Sabato pomeriggio, avvertiti dalle famiglie del palazzo che sentivano rumori sospetti, gli agenti pensavano di sorprendere un barbone. Invece, scostando i cartoni con cui si riparava dal freddo, in quel giaciglio improvvisato, si sono trovati davanti gli occhi scuri e impauriti di un bambino. Una creatura denutrita e intrizzata, dall'età apparente di 10, massimo 13 anni, e i lineamenti del subcontinente asiatico: indiani o, forse, pakistani. Come sia arrivato lì, dove ha detto di vivere da tre giorni senza essere riuscito a procurarsi cibo, non l'ha saputo spiegare. Non per difficoltà di lingua. Parlava, anzi, un buon italiano. E nella nostra lingua ha provato a raccontare agli agenti che lo hanno accolto in commissariato una storia: la sua, tanto

incredibile quanto, paradossalmente, verosimile. Non ha usato, per riferimento temporale, mesi e anni. Ha detto di aver trascorso in Italia «sette Natali». Non ricorda come è giunto nel nostro Paese e, in fondo, se c'è arrivato da piccolo, a due o tre anni, questo si potrebbe spiegare. C'è arrivato con i genitori che, racconta, a un certo punto, tre anni fa, sono scomparsi. E lui non sa dire né dove né perché. Lo hanno abbandonato? Sono morti? Non lo sa. Sa solo che da allora ha cominciato a girare di città in città e a doversi arrangiare per vivere, campando di elemosina, dormendo dove capitava, mangiando quel che trovava.

Il racconto è confuso, pieno di lacune, e potrebbe esser frutto di fantasia o del timore per quegli uomini in divisa, anche se si stanno prendendo cura di lui. Ma in Commissariato non hanno l'impressione che la sua sia la paura di un racket da cui stia fuggendo. Non risultano episodi di minori di quella provenienza sfruttati dalle organizzazioni che lucrano sulle elemosine. Nordafricani, zingari, si. Indiani, finora, mai. Si ricorda un nome italiano, ma probabilmente non è il suo, e non ci sono denunce di scomparse di bambini dai tratti come i suoi. La polizia sta ancora indagando sulla vicenda. Lui, intanto, ha passato sabato e domenica presso una famiglia che lo ha ospitato, fino a che, ieri, è stato affidato ai servizi sociali di Carpi.

cola unità di crisi per fronteggiare un'eventuale epidemia. Fortunatamente però dopo gli accertamenti clinici del caso tutti i bimbi sono stati dimessi senza problemi. In tutto, presso il nosocomio genovese, sono stati diciotto i bambini monitorati e sottoposti a terapia antibiotica, consigliata anche a tutti i piccoli compagni dei due sfortunati bambini.

Contagio scongiurato Ancora non è certo quali siano le cause di questo doppio decesso, ma resta la disperazione per due morti assurde. E ci si chiede il perché, come una banale febbre possa sfociare in tragedia. Il professor Dante Bassetti, infettivologo all'ospedale San Martino di

Genova, sembra non avere dubbi: «Considerate le modalità del contagio e la velocità di propagazione oltre all'ambiente chiuso come quello dell'asilo credo si tratti di setticemia da meningococco, non vedo alternative». Con la stessa convinzione il professore esclude anche un possibile rischio per gli altri bambini che frequentano l'asilo. «Non esiste un vaccino per questi casi - spiega il professore - ma con una normale profilassi antibiotica il pericolo per gli altri bimbi è escluso».

Virus letale Ma come è possibile che accada una cosa del genere? Come è possibile ammalarsi in un ambiente che le madri dei bambini definiscono un modello di pulizia ed igiene? «I due sfortunati bambini - spiega Bassetti - potrebbero avere contratto il virus da un altro bambino portatore sano della malattia, oppure il virus poteva già trovarsi nell'ambiente. A quel punto ogni organismo ha una reazione diversa, purtroppo per due di loro è stato fatale». Domani è prevista l'autopsia che scioglierà gli ultimi dubbi sulla morte dei due piccoli. L'asilo che frequentavano è stato chiuso per tutta la settimana a titolo precauzionale.

L'infettivologo: «Virus o male congenito, non esiste un vaccino, ma per gli altri non c'è pericolo di contagio»

”



Immigrati in piazza a Roma per chiedere il diritto d'asilo
Foto/Ansa

Immigrati senza diritti: cronache dalla Bossi-Fini

Il «Libro bianco» dei Ds da oggi con l'Unità: «Una delle peggiori leggi della Repubblica, e pure incostituzionale»

Maristella Iervasi

ROMA L'immigrato senza diritti e con la valigia in mano. Solo braccia e null'altro. Ecco la legge sull'immigrazione voluta fortemente da Bossi e firmata anche dal vicepremier Gianfranco Fini. Una legge, la Bossi-Fini, che ha «promesso» miracoli sulle politiche migratorie. Ma che invece - come spiegano nel loro Libro Bianco i Ds - non ha neppure due anni di vita ed è già «fallita». E lo dicono i fatti. Espulsioni, cavallo di battaglia del governo Berlusconi: 23mila in meno rispetto a quelle eseguite in base alla legge Turco-Napolitano del centrosinistra. E poi ben 600 ricorsi per incostituzionalità alla Corte Costituzionale, il cui verdetto è atteso tra breve. Mentre manca ancora il regolamento attuativo del disegno di legge entrato in vigore nel settembre 2002.

Ne abbiamo parlato con i curatori del libro, Giulio Calvisi (responsabile immigrazione della Quercia) e Aly Baba Faye del Forum «Fratelli d'Italia». Ed ecco la loro puntuale denuncia. «La Bossi-Fini sarà ricordata come una delle peggiori leggi della storia della Repubblica. Non solo è una legge lesiva dei diritti degli stranieri che in molti suoi parti è in palese contrasto con la nostra Costituzione - affermano i curatori - ma è una legge pasticciata che non ha aiutato lo straniero, crea danni al paese e non aiuta a governare il fenomeno». «Avevamo ragione noi», affermano Calvisi e Aly Baba Faye. E spiegano: L'immigrazione è una risorsa irrinunciabile per il paese. Il centrodestra, invece, ha puntato sulla paura degli italiani verso chi è straniero. E nulla ha fatto per favorire l'integrazione dei migranti nelle nostre città. Piuttosto,

I curatori Calvisi e Baba Faye: «L'immigrazione è una risorsa irrinunciabile il centrodestra invece punta sulla paura degli italiani verso chi è straniero»

”

ha puntato sulle espulsioni. E anche qui hanno fallito». Qualche dato? Gli allontanamenti effettivi dal territorio nazionale con la Turco-Napolitano sono state 88mila - si legge nel Libro bianco. In tutto il 2003, in piena vigenza della Bossi-Fini, le espulsioni eseguite sono state 65mila, esattamente 23mila in meno. Ma c'è di più. Il tallone di Achille della legge è quello delle «misure di contrasto all'immigrazione irregolare»: sul tavolo della Consulta ci sono ben 600 ricorsi presentati dai giudici che dovevano applicare la Bossi-Fini. Il governo sta ora cercando di correre ai ripari per

evitare il verdetto di bocciatura della Corte Costituzionale. «Speriamo che la pezza non sia peggiore del buco - affermano i curatori - . A nostro avviso non hanno molte soluzioni per salvarsi la faccia: o tornano all'equilibrio fissato dalla Turco-Napolitano in materia o introducono il reato di immigrazione clandestina al primo ingresso. Ma questa sarebbe una catastrofe: ci sarebbe una criminalizzazione del fenomeno migratorio ed aumenterebbe l'inefficienza di ogni misura di contrasto. Per ogni espulsione andrebbe fatto un processo».

Altro capitolo: gli sbarchi. Il governo ha sempre sostenuto che grazie alla Bossi-Fini i viaggi della speranza sarebbero diminuiti. Secondo i Ds, sono diminuiti gli sbarchi dall'Albania verso la Puglia ma sono aumentati quelli dall'Africa verso la Sicilia. Nel 2001 erano 5000; 18mila nel 2000 e nel 2003 14mila. «Basta con l'ipocrisia - conclude Calvisi - . Se oggi diminuiscono gli sbarchi dall'Albania è perché sono entrati a regime gli accordi fortemente voluti dal centrosinistra. Il governo Berlusconi non ha aggiunto un euro in più rispetto a quanto fissato dal governo Prodi nel 1997».

questo libro

Per una società multiculturale

Furio Colombo

Oggi i lettori de l'Unità troveranno in edicola, insieme al quotidiano, il *Libro Bianco sulla Bossi-Fini*, «rapporto sulla politica delle destre in materia di immigrazione». Il volume è curato da Giulio Calvisi e Aly Baba Faye e dall'Ufficio immigrazione dei Ds. L'importanza di questo libro come documento è testimoniata dalla prefazione del segretario dei Ds Piero Fassino e dal lavoro che vi ha dedicato, con tutta la sua esperienza, Livia Turco. La Turco è infatti la deputata Ds che ha dedicato al problema dei nuovi venuti nel nostro Paese tutto il suo impegno politico e personale. E con lei, fra altri, Vasco Errani, Giannicola Sinisi, Tom Benetollo, e tanti fra coloro che, dalle file del volontariato e da quelle della militanza politica, lavorano alla accoglienza, assistenza degli immigrati e, prima ancora, alla conoscenza di uno dei più importanti problemi d'Italia e d'Europa in questi anni. I lettori de l'Unità conoscono il giudizio di questo giornale sulla legge Bossi-Fini. Lo abbiamo scritto e ripetuto nelle tante dram-

matiche circostanze che hanno visto cittadini immigrati nel ruolo di vittime ingiustamente perseguitate da norme restrittive, punitive e dannose anche all'economia del nostro Paese. Mancava un testo che inquadrasse ciò che è accaduto con la legge Bossi-Fini nella storia recente, nella vita, nella pratica e nella sequenza di norme della legislazione italiana. Il *Libro Bianco* voluto da Livia Turco e curato da Calvisi e Aly Baba Faye non è una denuncia nel senso polemico, non ha un semplice intento di opposizione contro un governo dannoso come il governo Berlusconi. È un documento a tante voci, composto di tanti livelli di conoscenza, competenza ed esperienza, per spiegare in modo utile a cittadini italiani e cittadini immigrati quello che la legge Bossi-Fini ha peggiorato, i punti in cui ha guastato e compromesso il futuro di comunità diverse e la loro convivenza, il danno che ha recato e continua a recare alla vita di lavoratori che hanno le ragioni, il lavoro, e il diritto di essere legalizzati, il danno anche più grave di gettare

incertezza e confusione che riguarda tutti, dall'imprenditore in cerca di manodopera alla richiesta necessaria di una badante (una triste parola inventata dalla legge Bossi-Fini per indicare chi si occupa di chi non è autonomo e richiede assistenza). Il libro è la dimostrazione di un dramma, e viene affidato all'opinione pubblica, prima di tutto all'opinione pubblica di sinistra, come uno dei contributi chiave dell'attività politica dei Ds per capire e sapere perché le elezioni che verranno, elezioni europee, amministrative, politiche, sono così importanti. Lo sono per tutti gli aspetti della nostra vita cominciando dalla tradizione di civiltà che non nega asilo politico a chi lo chiede per giuste ragioni. Sulle macerie della Bossi-Fini occorrerà ricostruire una buona organizzazione di leggi che regolino l'immigrazione senza rigettare, accolgano senza discriminare, costruiscano negli anni il capolavoro che altri Paesi hanno realizzato (compresi i Paesi alla cui costruzione hanno contribuito milioni di immigrati italiani): la qualità superiore, creativa, moderna delle società multiculturali.

LA DENUNCIA DI SALVAGENTE

Rc-Auto: pochi sconti e spesso sono virtuali

I bonus annunciati dalle assicurazioni, dopo la diminuzione degli incidenti legata alla patente a punti, sono pochi e concentrati soltanto in alcune aree geografiche, come Napoli e la Campania, nelle quali, comunque, «molte compagnie da tempo stanno chiudendo le loro agenzie». Lo sostiene il settimanale «Il Salvagente». Le assicurazioni privilegiano i clienti che sono in categoria di massimo sconto e che non hanno riportato incidenti negli ultimi 5 anni.

LA CONTESA DI TRASACCO

Dopo 7 mesi di liti, il parroco si insedia con i carabinieri

Alla fine solo l'intervento delle forze dell'ordine ha permesso al nuovo parroco di Trasacco, don Duilio Testa, di prendere possesso della chiesa della Madonna del Perpetuo soccorso. Dopo una disputa con le autorità ecclesiastiche durata oltre sette mesi, la popolazione - che attraverso un comitato di protesta aveva tentato, prima di evitare il trasferimento dell'amato frate cappuccino Padre Emilio, poi di impedire la presa di possesso della chiesa - continua la protesta.

TALPE IN PROCURA A PALERMO

Il maresciallo indagato al giudice: «Avevo paura»

Aveva paura per sé, ma soprattutto per sua moglie e la sua famiglia. Per questa ragione aveva tentato di «coprire» alcune persone, o di non dire tutto. È questa la versione fornita agli inquirenti dal maresciallo dei carabinieri del Ros Giorgio Riolo, arrestato a novembre per concorso in associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta sulle talpe alla Procura di Palermo.

In edicola oggi con **l'Unità**

● VHS "L'Anomalo Bicefalo" € 12,90 in più

● CD Audio "8 Marzo" € 7,00 in più

● Rivista "NoLimits" € 2,20 in più

● "Il libro bianco Bossi-Fini" € 3,50 in più

● Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più